



Una Chiesa credente e gioiosa

VITA DELLA COMUNITÀ PASTORALE DI SONDRIO**PENSIERINO N° 289**

In questa festa della Sacra Famiglia **diamo voce all'«équipe «Nuove unioni» del Consiglio pastorale.**

«All'interno di un cammino di rinnovamento della pastorale della nostra Comunità è nata un'«équipe sulle nuove unioni che si prefigge l'obiettivo di costruire e realizzare spazi di incontro e confronto per le coppie che sono in una realtà di nuova unione, per le coppie in sofferenza o per singoli che dopo una separazione o un divorzio hanno scelto di rimanere da soli.

L'aspetto più interessante è che altre coppie, anche in nuova unione, hanno scelto di mettersi a servizio di tutti e di mettersi in gioco in prima persona entrando a far parte dell'«équipe insieme a don Alessandro e a due rappresentanti del Consiglio.

Le parole che da subito ci hanno guidato sono **prossimità e condivisione.**

Prossimità. La Chiesa guarda tutti con amore di madre. Non lascia nessuno nella solitudine, porta ciascuno nel cuore: nessuno è al di fuori di essa. Per tutti c'è un posto e c'è lo spazio per vivere da cristiani nella realtà quotidiana.

Condivisione. È il secondo messaggio: in un clima di cordialità, camminiamo insieme, consapevoli che nessuno è maestro, solo Gesù lo è. Condividere esperienze di vita, costruire assieme l'appartenenza ecclesiale e divenire Chiesa insieme costituiscono una sfida aperta e affascinante.

L'«équipe si sta preparando e presto proporrà un'esperienza a quanti vorranno accogliere la proposta per dare corpo alle due parole che l'hanno guidata: prossimità e condivisione.

Desideriamo che al centro ci sia la famiglia con tutte le sue bellezze e fatiche. Guardiamo alle famiglie concrete e non perfette (che non esistono), guardiamo alle famiglie e alle persone ferite per offrire a tutti l'olio della consolazione e il vino della speranza, come ci ricorda Gesù nella parabola del buon Samaritano. Buona continuazione delle feste natalizie».

INNO DI LODE

**Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini, amati dal Signore...**

PRIMA LETTURA (Gen 15,1-6; 21,1-3)**DAL SECONDO LIBRO DI SAMUÈLE**

In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede».

Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito. Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.**SALMO RESPONSORIALE (Sal 104)****Il Signore è fedele al suo patto.**

oppure cantato (LD 176):



Rendete grazie al Signore
e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie. **rit.**

Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto. **rit.**

Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca, voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto. **rit.**

Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni, dell'alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco. **rit.**

SECONDA LETTURA (Eb 11,8.11-12.17-19) **DALLA LETTERA AGLI EBREI**

Fratelli, per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO (Eb 1,1.2)

Alleluia, alleluia.

Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

Alleluia.

VANGELO (Lc 2,22-40)

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino Gesù a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome

Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fannele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

DOMENICA 31 DICEMBRE



Il canto del «Te Deum»

Alla fine dell'anno solare, alle Messe vespertine canteremo il **Te Deum** di ringraziamento.

- **ore 17.30** al Rosario e al Sacro Cuore
- **ore 18** in Collegiata
- **ore 18.30** a San Rocco